

PASSO DOPO PASSO...
IN CAMMINO TRA FEDE E AVVENTURA

*Il racconto dell'esperienza umana e spirituale del
gruppo di "VIVIAMO CANCELLO TREKKING"*

A cura di:
GIOVANNI SGAMBATO
ROSA MARIA PISCITELLI
VITTORIO DE LUCIA
CLEMENTE MORMILE
FIORENTINO PISCITELLI
GAETANO SIGNORIELLO

A tutte le donne e gli uomini che, attraverso i loro viaggi, ci
fanno conoscere luoghi e vivere esperienze straordinarie,
insegnandoci a guardare con occhi nuovi la grande bellezza
che ci circonda.

Al gruppo di Viviamo Cannello trekking che, in cinque anni,
ha percorso nuovi e straordinari Cammini.

*Non andare dove il
sentiero ti può portare; vai invece
dove il sentiero non c'è ancora
e lascia dietro di te una traccia.
R. W. Emerson*

INDICE

INTRODUZIONE di Giovanni Sgambato	pag. 9
CAPITOLO I: Diario del Cammino della Misericordia, Montecassino–Roma	pag. 11
CAPITOLO II: Diario del Cammino degli Angeli, Roma-Assisi	pag. 19
CAPITOLO III: Diario del Cammino Sulle orme di Francesco, Assisi-Firenze	pag. 29
CAPITOLO IV: Diario del Cammino Sui passi di Sant’Antonio, Firenze-Padova	pag. 45
CAPITOLO V: Diario del Cammino di San Benedetto	pag. 67

Cari amici,
lungo il tragitto dei nostri cammini abbiamo spesso affrontato sfide, difficoltà e nervosismi, superando, però, ogni ostacolo grazie all'amicizia che ci lega, per questo motivo voglio ringraziarvi tutti per le avventure vissute insieme finora.

Negli ultimi due anni, purtroppo, le restrizioni dovute alla pandemia di COVID-19 hanno privato ognuno di noi di tante piccole libertà che prima davamo per scontate - *una fra tutte la libertà di spostarsi e viaggiare* -, pertanto i momenti trascorsi insieme negli ultimi cinque anni rimarranno scolpiti nella mia mente e nel mio cuore come un dono prezioso.

Esprimo a voi tutti, con profonda gratitudine, il mio affetto sincero.

Il vostro amico di viaggio.

Clemente Mormile

INTRODUZIONE

DI GIOVANNI SGAMBATO

Perché mettersi in cammino

Perché mettersi in cammino, affrontare fatiche e distanze considerevoli, rinunciare per giorni agli agi a cui si è abituati? La risposta varia da persona a persona: sempre, però, si tratta di qualcosa che nasce dal cuore, come esigenza di una vita più autentica. Spesso all'origine di tale decisione c'è una storia: il racconto di un amico, la lettura di un libro, la conoscenza di un'antica tradizione, la navigazione su un blog... Si tratta, alla fine, di seguire qualcuno che ci ha preceduto, di fidarsi delle sue parole, perché c'è un'esperienza che si vorrebbe vivere anche sulla propria pelle.

Farsi pellegrini implica abbandonare il proprio *modus vivendi*, per intraprendere un percorso da cui ci attendiamo qualcosa di nuovo. Si affrontano il fascino e la paura dell'ignoto, ci mettiamo alla prova nel corpo e nello spirito, ci priviamo di garanzie e di comodità, spinti dalla possibilità di scoprire valori significativi ed affidabili ragioni di speranza. Sotto sotto, c'è il desiderio, magari il progetto, di cambiare qualcosa nella propria vita, di iniziare un altro modo per capire e gestire sé stessi.

Per questo il pellegrinaggio è sempre un gesto "religioso", che si avvicina alla dimensione trascendente

dell'esistenza e allo stesso mistero di Dio.

Si può percorrere una via di pellegrinaggio con le motivazioni più diverse, ma, se non ci lasciamo irretire dai pregiudizi, sperimentiamo qualche forma di "conversione".

Torna a casa una persona un po' diversa, sulla quale il cammino ha operato una trasformazione.

CAPITOLO I

IL CAMMINO DELLA MISERICORDIA: Abbazia di Montecassino-Porta di San Pietro, Km 157 2/5 giugno 2016

*Prima Tappa: Abbazia di Montecassino-Ceprano KM 35,
giovedì 2 giugno*



Il progetto di intraprendere il Cammino della Misericordia è nato per caso. Clemente, uno dei soci fondatori dell'Associazione Viviamo Cannello e responsabile del settore trekking, mentre guardava il telegiornale, aveva ascoltato di un gruppo di pellegrini che si era messo in cammino, da Firenze verso Roma, per guadagnarsi l'indulgenza plenaria.

Infatti, nel 2016 papa Francesco aveva proclamato il Giubileo straordinario. Dopo essersi consultato con Vittorio, entrambi decidono che la cosa è fattibile e si mettono subito all'opera per concretizzare l'idea.

Scegliere di partire da Montecassino non è stato un caso perché questo luogo indica la rinascita; infatti, dopo il crollo dell'Impero romano d'occidente e il caos che ne conseguì, qui fu fondato, nel 529, un monastero da San Benedetto che rappresentò l'inizio di una nuova civiltà per l'Italia e l'Europa. Inoltre, l'abbazia, completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale, ad opera degli alleati che, erroneamente, pensavano ci fossero reparti tedeschi, fu ricostruita, riproducendo esattamente le antiche architetture e nascendo a nuova vita. Dopo questa breve digressione storica, passiamo a noi e cerchiamo di farvi capire perché cinque anni fa abbiamo intrapreso questo cammino. È stato sicuramente faticoso, ma ha rappresentato, per ognuno di noi, un'esperienza di rinascita umana e spirituale. Ogni uomo ha la propria storia e identità ma, forse, ad un certo punto della vita, si sente il bisogno di fare altro, di percorrere nuove vie, di mettersi alla prova, di "seguir virtude e canoscenza". Per noi è stato un po' così.

Il giorno prima della partenza, riceviamo la benedizione di don Domenico Pirozzi, parroco di Talanico, che ci spiega il significato dell'Anno Santo.

Il 2 mattina, festa della Repubblica, ci incontriamo in piazza a Canello, siamo in 10: Vittorio De Lucia, Clemente Mormile, Enzo Iazzetta, Gabriele De Lucia, Mario De Lucia, Giuseppe Piscitelli, Gaetano Signoriello, Fiorentino

Piscitelli, Vincenzo De Lucia, Giuseppe Cassese; portiamo uno zaino in cui abbiamo infilato il necessario per i giorni a venire. L'adrenalina è a mille, le attese... vedremo. Arrivati in pullman a Montecassino, non senza qualche intoppo (il pullman si ferma e devono caricarci su un altro), dopo la foto di gruppo, partiamo con una certa ansia nel cuore, consapevoli che le prime esperienze possono riservare delle sorprese.

Il primo giorno camminiamo leggeri, senza fatica, anche se il peso dello zaino ne annulla la sensazione, ma i trentacinque chilometri scorrono veloci anche se una pioggia insistente ci accompagna nelle prime tre ore. Durante il cammino è commovente vedere sconosciuti che vogliono aiutarci in qualche modo ed offrirci anche qualcosa da mangiare. Ci sentiamo veramente dei pellegrini in viaggio! Arriviamo alla fine della prima tappa, a Ceprano, dove ci rinfranchiamo con una lunga doccia e una lauta cena... poi tutti a nanna per essere riposati per l'indomani!

Seconda tappa: Ceprano- Segni, Km 56, venerdì 3 giugno



Partiamo da Ceprano, dopo un'abbondante colazione ci aspettano 50 km tra le colline della Ciociaria. Purtroppo la pioggia di ieri ha provocato le vesciche ai piedi di Mario, Gabriele e Giuseppe che, nonostante tutto, non vogliono fermarsi. Comunque, il morale è alto e ognuno ha in mente solo l'obiettivo da raggiungere. Attraversiamo i bei colli della Ciociaria, con i piccoli borghi appollaiati sulle pendici. Arriviamo a Segni...dopo aver allungato di circa 10 chilometri il percorso; infatti non abbiamo tenuto in conto che il paese si trova sul cucuzzolo di una collina! Sono circa le 22.00 e siamo ospiti di un convento. Dopo aver cenato in un ristorante della zona, andiamo a letto sfiniti dalla stanchezza!

Terza tappa: Segni- Capannelle, Km 50, sabato 4 giugno



Stamattina il morale è un po' a terra. Dopo aver ascoltato la messa, nella cappella del convento, Mario, i due Giuseppe e Gabriele ci devono lasciare, abbandonando il cammino a causa delle vesciche ai piedi che non danno loro tregua! Proviamo un grande dispiacere e ci vengono le lacrime agli occhi... con la mente saranno vicini a noi che percorreremo anche per loro i chilometri che mancano alla Porta Santa. Ci aspettano altri 50 chilometri e con quelli già percorsi e con i piedi dolenti, cerchiamo di andare avanti. Ad ogni sosta, viene la voglia di togliersi le scarpe per massaggiare le povere estremità, che

fanno un male cane! In un contesto normale, non entreresti mai in una tavola calda, a ordinare un panino con porchetta, formaggio e melanzane arrostate, accompagnate da una birra fresca, scalzo e a piedi nudi; in un contesto normale, non rivolgeresti la parola ad uno sconosciuto, mentre con una mano mangi il panino e con l'altra ti massaggi i piedi con veemenza inaudita... Ma questo è il Cammino della Misericordia, sicuramente fattibile, ma altrettanto duro. Abbiamo avuto dolori lancinanti alle gambe, ma ci ha sostenuto il pensiero della Porta Santa! A sera inoltrata, arriviamo a Capannelle dove ci aspetta un convento con camere pulite. Alcuni, sfiniti, vanno direttamente a dormire, mentre agli altri aspetta la cena preparata dalle suore. Ci guardiamo soddisfatti! Mai avremmo creduto di essere pronti per la quarta e ultima tappa!

*Quarta tappa: Capannelle- San Pietro, Km 16,
domenica 5 giugno*



Domenica 5 giugno 2016! Ci svegliamo con un'energia ed una forza che non immaginavamo di avere! Stamattina ci aspetta la passerella finale che si snoda tra Appia Antica, Terme di Caracalla, attraversamento del Tevere, Via della Conciliazione e... finalmente la Porta Santa del monumento simbolo della

cristianità: la Basilica di San Pietro. Incoraggiati anche dal fatto che da Cancellò sono arrivati cinquanta amici in pullman per accoglierci e sostenerci, mettiamo, si fa per dire, le ali ai piedi! Alle 11.00 circa, facciamo il nostro arrivo trionfale tra gli applausi e qualche lacrima di commozione! I nostri amici sono lì e ci sorridono soddisfatti e allora pensiamo che abbiamo camminato anche per loro; è come se avessimo prestato le nostre gambe e i nostri occhi e avessimo percorso insieme questo viaggio di 150 chilometri! Tra foto e selfie, ci abbracciamo, attraversiamo la Porta ed esploriamo la splendida Basilica, sgranando gli occhi davanti alla Pietà di Michelangelo e alle altre meraviglie dell'edificio. Abbiamo ancora la forza di visitare la Città Eterna... Poi tutti in pullman per fare ritorno a casa.

“Nel tragitto penso che questo cammino mi abbia dato la possibilità di sfidare i miei limiti, di riflettere su me stesso e di ritrovare me stesso. Prima di salutarvi, voglio ringraziare, uno ad uno, gli altri nove amici che hanno creduto in questo cammino a cominciare dal più giovane, Giuseppe Piscitelli, Gabriele, Mario, Giuseppe, Gaetano, una persona dotata di grande tenacia, Enzo, che mi ha sopportato 24 ore al giorno, Vincenzo che, nonostante i piedi doloranti, sin dal primo giorno, è riuscito ad arrivare alla meta; poi c'è Fiorentino così pacato e professionale nel curare le ferite ai piedi dei camminatori. Infine, voglio ringraziare mio cognato Clemente, generoso e determinato, che ci ha incoraggiato nei momenti più difficili... - *Dai, ragazzi, non molliamo!* - È grazie a lui che abbiamo intrapreso questo cammino che resterà indelebile nel cuore di ognuno di noi”.

Vittorio De Lucia

CAPITOLO II

Il Cammino degli Angeli: Roma-Assisi, Km 206, 29 maggio/3 giugno 2017



*Prima tappa: Roma San Pietro-Campagnano di Roma,
Km 35, sabato 29 maggio*

La prima è fatta! È stata dura, ma siamo arrivati tutti interi. Sveglia alle 3.00 e partenza, da Santa Maria a Vico, con il pullman Sellitto che è arrivato puntuale alle 4.20. Il gruppo è formato da Clemente Mormile, Giacomo Silvestro, Vincenzo De Lucia, Gabriele De Lucia, Raffaele Liberti, Vincenzo Della

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

Marca, Giovanni Sgambato, Giuseppe Cassese, Vincenzo Liparulo... Ancora assonnati, siamo giunti a Roma Tiburtina alle 7.20, ci siamo diretti, in metropolitana, a San Pietro dove abbiamo fatto la solita foto di rito e la diretta Facebook. Dopo la colazione, ci siamo incamminati tutti pimpanti e chiacchieroni, forse per esorcizzare i timori che nascevano dalla lunga distanza del percorso da compiere.



Il paesaggio è piuttosto noioso, ma, in compenso, dopo il panino al parco di Vejo, il panorama, con le sue distese dorate di grano, ci ha ripagato di tutto, regalandoci momenti fantastici di simbiosi con la natura. Il resto della giornata ci ha visto assetati, attaccati alle fontanelle di Formello mentre ci

accingevamo ad entrare nella Valle del Sorbo con il Santuario della Madonna del Sorbo.

Dopo circa 35 chilometri, verso le 18.30, siamo giunti a Campagnano dove ci attendeva un' accogliente casa del pellegrino e sul tardi una cena al ristorante Benigni.

Tutto sommato, la prima giornata è passata senza grossi traumi... adesso bisogna recuperare le fatiche perché domani sarà dura con le forre da attraversare!

*Seconda tappa: Campagnano-Corchiano, Km 50,
domenica 30 maggio*

Tutto comincia alle 7.00, nella piazza antistante la porta di ingresso di Campagnano; dopo la colazione, si parte su sentieri tranquilli fino a giungere dopo un'ora, a Monte Gelato, sul fiume Treja, con delle stupende cascate, teatro di tanti set cinematografici. Il luogo è bellissimo e meriterebbe più tempo, ma dobbiamo muoverci per raggiungere Mazzano, percorrendo il sentiero n. 1 sul versante destro del fiume. Verso le 10.00 arriviamo al borgo dove ci attende una piacevole sorpresa: un bar in una posizione centrale di una bellissima piazzetta. Subito si crea un momento di simpatia con i presenti, in particolare con la barista, Eleonora, e le due nonne. Sulle gambe di un Pinocchio, seduto su una sedia, c'è una chitarra e dopo aver strimpellato qualche accordo, parte un coro sulle note di "Giardini di marzo" di Battisti... momenti intensi e bellissimi. Dopo aver bevuto un caffè, si riparte per quella che si sarebbe concretizzata in un'avventura impossibile!

Ci avviciniamo alla prima forra, canyon scavati nel tufo ricchi

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

di vegetazione, e chiediamo indicazioni al proprietario di un B&B della zona, in quanto l'assenza di indicazioni e le recensioni dei pastori rendono impossibile individuare il sentiero. Ci avviamo giù nella forra, seguendo una traccia abbastanza visibile, ma, in breve tempo, il percorso si rivela impraticabile e dopo vari tentativi, ci rendiamo conto di essere fuori dal cammino. Tutti insieme, con grande spirito di squadra, decidiamo di tornare indietro per cercare un nuovo itinerario.



Grazie all'intuito di Enzo della Marca, riusciamo ad imboccare un sentiero che, costeggiando delle rocce ci porta verso il fondo della forra: finalmente, raggiungiamo il punto più in basso e risaliamo il fianco nord su una stradiciola ripida, ma ben tracciata. Giunti in piano, ci avviamo verso la seconda forra, seguiamo il tracciato segnalato, ma... ben presto ci troviamo in una boscaglia. Poiché in zona sono presenti i

cinghiali, i residenti hanno realizzato recinzioni che, di fatto, hanno ostruito i sentieri: mentre cercavamo una via d'uscita, ci siamo imbattuti in un serpente che si crogiolava al sole. Dopo varie peripezie in campo aperto, verso le due del pomeriggio, siamo rientrati sul vecchio percorso, raggiungendo la discesa della forra. Sul fondo, abbiamo potuto ammirare il ponte della Mola, ma, purtroppo non abbiamo avuto il tempo di visitare le chiese e la scala lungo il percorso. Stanchi e con circa quattro ore di ritardo, siamo giunti a Castel Sant'Elia dove siamo stati accolti con grande gentilezza e disponibilità da Massimiliano e la moglie. La stanchezza ci pervadeva all'inverosimile... avevamo percorso 30 chilometri, ne dovevamo percorrere altri 17 ed erano, ormai, le quattro del pomeriggio! Un gruppo ha deciso di raggiungere Corchiano con i mezzi pubblici, altri temerari hanno continuato per la terza forra. Fortunatamente, sul percorso, abbiamo incontrato un contadino molto perplesso che ci ha indicato il complicato percorso per l'attraversamento. Abbiamo guardato il rio su degli alberi caduti e siamo risaliti tra rovi e sterpaglie. Giunti in piano, abbiamo proseguito attraversando la Necropoli di Faleria sulla Via America. Luogo stupendo! Purtroppo, stava scendendo la sera e dovevamo percorrere ancora 10 chilometri. Quasi all'imbrunire, siamo arrivati a Corchiano e temerariamente, abbiamo affrontato l'ultima forra prima di arrivare all'agriturismo dove ci attendeva il resto della compagnia. Al buio, di corsa, abbiamo raggiunto la meta, dopo 14 ore di cammino e oltre 50 chilometri di strada! Distrutti ma felici ci siamo abbandonati ad una doccia rilassante e ad un'abbondante cena.

Terza tappa: Corchiano-Amelia, Km 36, lunedì 31 maggio

Con i circa 36 chilometri di oggi, da Corchiano ad Amelia, in soli tre giorni, abbiamo coperto 126 chilometri! Dopo la follia di ieri, stamane siamo partiti con calma per recuperare le forze. A Vasanello c'è stata la prima sosta dove, oltre ad aver gustato un buon caffè, alcuni di noi hanno dovuto rifornirsi di cerotti al silicone per coprire le vesciche che tanta sofferenza causano! Oggi, forse per la stanchezza di ieri o per i 36 chilometri, nel gruppo regnava un "silenzio salutare" per il nostro udito. Verso mezzogiorno, da un sentiero, ci siamo affacciati sulla spettacolare cittadina di Orte, appollaiata su una rupe. Abbiamo sostato in un bar dove, come al solito, i penitenti silenziosi, rinfrancati dal superamento del primo tratto di percorso, si sono dati ad una festosa caciara. Il secondo pezzo di strada, da Orte ad Amelia, ha visto la sofferenza di alcuni di noi; infatti, il sole picchiava e la strada sembrava infinita. L'ultimo tratto è stato il più duro perché presentava una rampa di accesso alla parte più alta di Amelia dove ci attendevano le suore benedettine.

Tutto sommato, nonostante la tanta fatica accumulata, per oggi, siamo e rimaniamo presenti mentre ci accingiamo ad andare a cena con le suore. Comunque, di "diman non c'è certezza!"

Quarta tappa: Amelia-Acquasparta, Km 25, martedì 1 giugno

Ieri sera, andando a letto, ero convinto che non saremmo ripartiti tutti. Il quadro era critico e "l'infermeria volante" piena. Stamani, con mia grande meraviglia e piacere, non solo eravamo

tutti pronti, ma ci mostravamo anche sorridenti e brillanti nello spirito! Siamo partiti alle 7.30 e nonostante un'impegnativa salita iniziale, tutto è filato agevolmente. Forse la consapevolezza della brevità della tappa ha reso la fatica più sopportabile. Dopo aver superato la frazione di Sanbucetole, ci siamo inoltrati tra le stupende campagne umbre dipinte di mille colori e profumate da odori intensi. Abbiamo osservato tanti casali abbandonati perché anche qui le zone interne rurali hanno visto un'emigrazione verso le città. Dopo aver superato il borgo di Montecastrilli, ci siamo diretti verso Casteltodino dove abbiamo consumato una frugale merenda. Il desiderio di giungere presto ad Acquasparta per evitare la parte più assoluta della giornata ci ha fatto mettere le ali ai piedi! Verso le 14.30, siamo giunti all'ostello di San Francesco dove siamo stati accolti con garbo e gentilezza, in ambienti semplici, ma funzionali e puliti. Dopo un meritato riposo pomeridiano, ci attende la visita della città ed una cena con trenta ciclisti, anche loro ospiti dell'ostello.

Quinta tappa: Acquasparta-Abbazia di San Felice, Km 29, mercoledì, 3 giugno

Oggi, per la prima volta, seppure da lontano, abbiamo scrutato la nostra meta: Assisi. La giornata è iniziata con un'abbondante colazione in compagnia dei nostri amici ciclisti. Dopo la consueta foto di gruppo, ci siamo avviati lungo la Via Tiberina in direzione Nord. Verso il settimo chilometro, siamo stati superati dai ciclisti che, più tardi, abbiamo ritrovato presso una delle più antiche e interessanti Chiese

VIVIAMO CANCELLO TREKKING



Dopo un rapido caffè, abbiamo ripreso il cammino fino ai piedi dei monti Martani, avamposto della Valle Spoletina. Sulla nostra destra, abbiamo ammirato la città di Todi. Al Km 16, verso le ore 11.00, abbiamo iniziato la salita dei monti, con una pendenza tra il 10% ed il 15%, per un dislivello di circa 360 metri. La fatica ed i soliti dolori hanno reso lo scollinamento abbastanza difficoltoso ma, arrivati in cima, coscienti di aver superato la parte più aspra della giornata, eravamo più sereni e felici anche perché, dal valico, si vedeva la città di Assisi in lontananza, stesa lungo il Monte Subasio. Poiché eravamo in anticipo sulla tabella di marcia, abbiamo chiesto ai padri dell'Abbazia di San Felice se potevano ospitarci anche per pranzo. Davanti ad un

bel piatto di spaghetti aglio, olio e peperoncino abbiamo dimenticato ogni fatica! Ora ci aspetta un pomeriggio di riposo e stasera la messa in latino celebrata dai frati. Domani ci attende l'ultima tappa del nostro Cammino ed intendiamo partire presto... perciò: tutti a letto!



*Sesta tappa: Abbazia di San Felice-Assisi, km 31,
giovedì 4 giugno*

Quando finisce un'avventura intensa come il nostro Cammino si prova una grande gioia, ma, nello stesso tempo, un grande vuoto: i ricordi non sono ancora sedimentati e per il giorno dopo, non hai nulla da programmare. Nessuno ti chiede: "Quanti chilometri domani? Quante salite? C'è sterrato o asfalto?". Nessuno ricorre all'infermeria e si registra un rilassamento generale.

La tappa odierna l'abbiamo iniziata all'alba: volevamo evitare

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

le ore più calde e giungere ad Assisi prima delle 13.00 per ringraziare il Santo che ci ha protetto durante il Cammino. Oggi non si sente nessun lamento, nonostante la grande stanchezza ed i dolori persistenti; tutti siamo concentrati sul traguardo che si avvicina lentamente ma costantemente. Facciamo una breve sosta a Cannara per un rifornimento al volo e poi, dopo otto ore di cammino, verso le 13.00, entriamo nel piazzale della Basilica: una grande emozione ci assale mentre si scatta la foto di rito e si fa la diretta Facebook.

Qualche folle, avvertendo il vuoto derivante dalla fine di questo avventuroso cammino... avanza già delle proposte su quelli futuri da intraprendere! Ma questa è un'altra storia tutta da scrivere!



CAPITOLO III

DIARIO DEL CAMMINO SULLE ORME DI FRANCESCO: ASSISI-FIRENZE, KM 230 1° / 9 GIUGNO 2018.



Amici, ci siamo lasciati esattamente un anno fa quando, esausti, completammo il percorso Roma-Assisi. Per un impegno mai preso, ma che tutti sentiamo nostro, siamo di nuovo ai nastri di partenza pronti a vivere un'altra avventura: Assisi-Firenze! Sono presenti: Clemente Mormile, Vincenzo De Lucia, Giovanni Sgambato, Fiorentino Piscitelli, Vincenzo Liparulo, Giovanni Corrao, Raffaele Liberti, Vincenzo Della Marca, Giacomo Silvestro, Giuseppe Cassese, Vincenzo Iazzetta.

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

Venerdì mattina, alle 4.00, siamo partiti, con il pullman Sello, per Roma dove abbiamo proseguito in treno per Santa Maria degli Angeli. Intorno alle 10.00, ci siamo avviati verso Assisi dove abbiamo visitato le due Basiliche, quindi ci siamo incamminati per Valfabbrica attraversando, all'inizio del percorso, il bosco di San Francesco curato dal FAI. Considerata la brevità del percorso, solo 16 chilometri, eravamo convinti di fare una passeggiata, ma ci hanno colto di sorpresa le ripide salite sullo sterrato che tanto male hanno fatto alle nostre gambe. Verso le 16.00, siamo giunti a Valfabbrica dove siamo stati accolti dal sorriso serafico di suor Lidia che, dopo averci mostrato le camere pulitissime ed accoglienti, ci ha indirizzato verso l'ostello francescano dove avremmo cenato e da Ciro, un pizza-barista di Ercolano che ci avrebbe preparato



la colazione per il giorno successivo. Dopo una birra all'osteria, l'incontro con la moglie di Ciro, per le prenotazioni, e un breve girovagare per il paese, ci siamo diretti a cena dalla signora Rita, oste dell'osteria francescana. I primi antipasti li abbiamo accompagnati con il consumo di abbondante pane, suscitando una certa perplessità in quanto la cuoca pensava che non avremmo gustato le tante pietanze che aveva preparato. Con grande meraviglia dell'ostessa, non solo abbiamo gustato pienamente tutte le vivande previste per la cena, ma abbiamo fatto due bis del primo, un bis del secondo e infine, abbiamo ripulito tutti i vassoi degli antipasti lasciati da alcuni camminatori tedeschi seduti accanto a noi! Il tutto è stato innaffiato da circa tre litri di un buon vinello locale. Siamo sicuri che la signora Rita difficilmente si dimenticherà di noi. Dopo cena, alcuni, stanchi, si sono rifugiati in camera, mentre altri hanno fatto le ore piccole. Domani sarà una giornata dura con circa 32 chilometri di percorso e 600 metri di dislivello. Buona notte!

*Seconda tappa: Valfabbrica-Gubbio, Km 32,
sabato 2 giugno*



Stamani ci siamo svegliati alle 5.30. Dopo una rapida preparazione e la foto di rito, ci siamo recati a colazione da Ciro, il pizza-barista di Ercolano trapiantato a Valfabbrica. Considerata la lunghezza della tappa e l'impossibilità di fermarci in qualche posto di ristoro, abbiamo consumato un'abbondante colazione e ci siamo riforniti di acqua e panini. Una fitta nebbia ci ha accompagnato durante i primi chilometri che non ci ha permesso di attraversare il fondovalle all'altezza della diga del Chiascio. A circa due ore dalla partenza, abbiamo trovato il sentiero chiuso per dei lavori ma, imperterriti, abbiamo superato gli sbarramenti, portandoci a valle sul fiume. Dopo una ripida salita, abbiamo consumato i panini in una località con una visuale bellissima; qui abbiamo apprezzato la gentilezza e la disponibilità della proprietaria di una villa che ci ha offerto da bere e ci ha ospitato sul terrazzo. Giunti a Gubbio, abbiamo avuto la sorpresa di assistere ai preparativi di un evento eccezionale per la città eugubina: la corsa dei ceri. Dopo la doccia, siamo scesi immediatamente in strada per goderci l'evento. Consiste in una corsa di tre gruppi di ragazzi che trasportano un cero di legno, alto circa due metri, attraverso i vicoli della città per poi dirigersi verso la cima della montagna dove c'è il monastero di Sant' Ubaldo. I ragazzi corrono veloci tra l'entusiasmo di due ali di folla che vive l'evento con grande partecipazione. È stata una vera fortuna per noi giungere a Gubbio in occasione di un simile evento! La serata si è conclusa con una cena, inaffiata da alcuni buoni vinelli a "La tana del lupo". Bellissima giornata!

*Terza tappa: Gubbio-Pietralunga, Km 23,
domenica 3 giugno*

Amici, oggi la giornata è trascorsa tranquilla vista anche la brevità del cammino, ma è stata davvero straordinaria per le emozioni vissute. Siamo partiti alle 6.30 dopo la colazione e verso le 8.30, siamo giunti a Mocaiana. Il percorso vallonato, attraverso verdeggianti boschi, ci ha condotto a Pietralunga. Arrivati in anticipo sui tempi previsti, abbiamo preferito modificare i nostri piani consumando, al posto del panino, il pranzo al ristorante “Il triangolo”. Non mi soffermo sulle nostre performance culinarie per le quali stiamo diventando noti lungo il cammino, ma sull’incontro con il parroco di Pietralunga, don Francesco, e con il vescovo di Città di Castello, Monsignore Domenico Cancian. Il primo approccio con il vescovo è avvenuto in modo casuale; infatti, mentre alcuni di noi erano piacevolmente seduti all’ombra degli alberi del giardino antistante la casa d’accoglienza, abbiamo notato un sacerdote alto che, con fare discreto, si avvicinava a noi e ci chiedeva gentilmente del nostro percorso e della nostra provenienza. La discussione è continuata in un clima semplice ma intenso ed ha toccato i temi della parte più spirituale ed intima del Cammino. Al momento dei saluti, quando abbiamo chiesto al nostro interlocutore con chi avessimo avuto il piacere di parlare, ci siamo sentiti dire con grande umiltà: “Dovrei essere il vescovo di questa comunità!”. L’incontro ha suscitato in noi una grande emozione, segnando profondamente la giornata. Nel tardo pomeriggio, abbiamo incontrato nuovamente il prelado, in compagnia di don Francesco e, nel salutarci, abbiamo

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

accolto con piacere l'offerta della celebrazione di una messa per noi: "Gruppo in cammino". Dopo una breve visita guidata alla piazzetta antistante la chiesa, abbiamo partecipato alla funzione religiosa presieduta da don Francesco e terminata con il racconto autobiografico del sacerdote perseguitato nella sua terra, la Romania, durante il periodo della dittatura comunista... Ora devo chiudere il diario perché sono richiesto, urgentemente, dai soliti noti per una partita a tressette!

*Quarta tappa: Pietralunga-Città di Castello Km 32,
lunedì 4 giugno*



Prima di raccontarvi della giornata di oggi, vi dò un'informazione sulla serata di ieri: ho perso a tressette perché... non so giocare! La camminata odierna è iniziata con due disguidi: i

cornetti al bar presso il quale dovevamo fare colazione sono arrivati tardi e, poco prima della partenza, ci siamo resi conto che avevamo dimenticato la bandierina del gruppo. Morale della favola: ci siamo svegliati alle 4.30 per partire due ore dopo!

Il primo tratto del cammino è stato piacevolissimo fra i boschi della verde Umbria fino alla Pieve de' Saggi dove abbiamo consumato un panino veloce. La seconda parte del percorso è stata abbastanza monotona, abbiamo costeggiato un ruscello nelle cui acque abbiamo messo a mollo le nostre estremità doloranti. Il tratto finale è stato piuttosto duro per i continui saliscendi e per il sole cocente che ci ha tolto le ultime energie. Inoltre, è stato problematico individuare il convento dove avremmo dovuto pernottare ma, come al solito, le belle sorprese arrivano sempre a fine giornata! Mentre eravamo a cena insieme ad altri camminatori ospiti del convento, è venuta a portarci il suo saluto la madre superiora, suor Filomena originaria di Castellammare di Stabia. Suor Filomena, persona gioiosa e di grande spirito ha creato tra noi un clima da "paesani", coinvolgendo anche gli altri ospiti del nord Italia, ed ha reso la serata piacevole e conviviale. La caratteristica di questo Cammino sta diventando l'incontro continuo con persone straordinarie che hanno la capacità di lasciare un segno in ognuno di noi.

Ora vi devo salutare perché si sta facendo tardi e domani c'è la sveglia alle 4.00 per quella che si annuncia come una delle tappe più difficili, Città di Castello-Caprese Michelangelo di 38 chilometri, anche per via dei dolori che affliggono tutto il gruppo.

Quinta tappa: Città di Castello-Caprese Michelangelo, Km 38, martedì 5 giugno

Stamani ci siamo svegliati alle 4.00 e siamo partiti alle 5.00. La tappa odierna destava in noi grande preoccupazione, sia per la lunghezza del percorso sia per le previsioni meteorologiche. La prima parte del cammino si è svolta in assoluta tranquillità lungo una pista ciclabile, sulla riva sinistra del Tevere dove, oltre alla bellezza dei luoghi, abbiamo potuto osservare la presenza di gigantesche lumache che hanno suscitato in noi una grande curiosità. Lasciato il Tevere, ci siamo concessi un'abbondante colazione a Pistrino dove il cielo ci ha regalato qualche piccola goccia di pioggia. Veloci, ci siamo diretti verso nord, intorno alle 10.00, abbiamo raggiunto Anghiari, in provincia di Arezzo, una città ricca di storia appoggiata sul versante di una dolce collina. Le incognite meteorologiche ci hanno indotto solo ad una breve sosta nella città resa famosa dalla Battaglia del 1440 dipinta da Leonardo. Così ci siamo diretti verso i Monti Rognosi, una formazione vulcanica verdeggiante per una vasta pineta; qui ci siamo resi conto di aver perso la bandierina e l'accaduto ci ha lasciato un po' di amaro in bocca! Nonostante le nostre ricerche, non siamo riusciti a trovarla. La cosa ci ha alquanto abbattuti, ma, quando siamo giunti a Caprese Michelangelo, intorno alle 15.00, il malumore era ormai passato!

Come ormai è nostro costume, tutta la stanchezza e qualche nervosismo scompaiono intorno alla tavola imbandita, all'ora di cena. Ancora una volta, il nostro visibile appetito ha lasciato strabiliato il proprietario del ristorante! Alla fine

di questo cammino, tra le poche certezze che si vanno affermando appare chiaro l'aumento di peso che ognuno di noi realizzerà.

Domani altra tappa difficile che ci porterà a Poppi, passando per La Verna dove San Francesco ricevette le stimmate.

Sesta tappa: Caprese Michelangelo-Poppi, Km 34, mercoledì 6 giugno



Penso che i mie compagni, a termine di questa avventura, mi ripudieranno come guida. Oggi era prevista una tappa dura ma di pochi km: Caprese Michelangelo-Poppi di chilometri 29. Purtroppo, nella realtà dei fatti, la tappa è risultata di km 34,20 per una durata di percorrenza superiore alle 10 ore. Ci

siamo svegliati alle 4.00 e siamo partiti alle 5.00. Dopo una breve discesa, abbiamo affrontato una ripida salita che, in circa 10 km, ci ha condotti a Chiusi della Verna. Dopo un'abbondante colazione, ci siamo incamminati verso il Santuario di La Verna, a 1128 metri di altitudine, dove San Francesco ricevette le Stimmate. È stato un momento importante, e di grande raccoglimento con visita alla Cappella che si raggiunge dopo aver attraversato un corridoio affrescato con immagini della vita del Santo. Terminata la visita, abbiamo proseguito giù per la montagna su un sentiero con una serie di sali-scendi che ci ha portato a Bibbiena. Dopo i tanti km eravamo molto stanchi, così ci siamo regalati una lunga sosta su un terrazzo che si affacciava sulla valle con uno sguardo magnifico verso Poppi: la nostra meta incoronata dal castello dei conti Guidi. Gli ultimi km ci hanno prosciugato le poche energie rimaste e la durissima salita verso Poppi ci ha definitivamente distrutti.

I miei compagni di avventura ancora non mi rimproverano di nulla, ma sono sicuro che nel loro intimo condannano severamente la guida che, per vendicarsi delle sconfitte a tressette, allunga i chilometri del percorso! La fortuna del sottoscritto è che, purtroppo, non ci sono alternative e pertanto, mi dovranno sopportare fino a Firenze.

*Settima tappa Poppi-Vallombrosa, Km 27,
giovedì 7 giugno*



Finora, in questo Cammino, abbiamo incrociato tante bellezze, ma dal punto di vista paesaggistico, oggi abbiamo percorso la tappa più interessante. Siamo partiti un po' più tardi, intorno alle 5.30, dalla bellissima Poppi, con il suo superbo castello, ed abbiamo percorso i primi 5 chilometri su una stradina parallela al fiume Arno. A questo punto, si sono presentate due alternative: superare una collina, con un dislivello di circa 300 metri, o guardare il fiume Solano. Tutti

abbiamo optato per la seconda soluzione che ci ha procurato grande refrigerio. L'acqua freddissima che scendeva rapida ci bagnava fino alle ginocchia mentre il timore di una caduta con i pesanti zaini ci creava una certa apprensione; alla fine, siamo rimasti così entusiasti dell'impresa che qualcuno proponeva di guardare nuovamente il fiume! Il buon senso, naturalmente, ci ha fatto proseguire!

Abbiamo imboccato la valle che ci avrebbe condotto al valico per Vallombrosa, attraversando diversi centri abitati, e raggiunto la vecchia strada di collegamento tra Firenze ed il Casentino denominata la Via di Dante o dei Ghibellini. È sterrata e si snoda attraverso boschi di castagno. Giunti a Pieve Molina abbiamo incontrato due persone simpaticissime, marito e moglie, soci del C.A.I. che, mentre riempivano alcune bottiglie di vino del Chianti, con una vivacità molto simile alla nostra, ci spiegavano il percorso. Solito finale dei nostri incontri: tutti a brindare con un buon bicchiere di vino!

Al centro del paesino, prima di intraprendere l'erta finale, abbiamo fatto una sosta ristoratrice con una schiacciata farcita di prosciutto e pecorino. L'ultima salita che ci ha condotto ai 1200 metri del valico per Vallombrosa si è rivelata sorprendente in un contesto ricco di acque, faggi e pini che, insieme ai profumi della montagna, creavano momenti di magica simbiosi con la natura in una sorta di panismo. Stanchissimi, giunti in cima, ci siamo avviati lungo una strada in mezzo a pini altissimi che ci hanno accompagnato fino al Santuario di Vallombrosa dove ci attendeva il colonnello dei carabinieri forestali, la dottoressa Elena Perilli, alla quale

abbiamo consegnato una targa ricordo per la cortese accoglienza che ci è stata riservata nella foresteria del comando. Più tardi, abbiamo visitato l'Abbazia e poi ci siamo recati a cena. Stasera andremo a letto presto perché domani ci attende l'ultima tappa con arrivo a Firenze... L'avventura volge al termine!

*Ottava tappa: Vallombrosa-Firenze, Km 38,
venerdì 8 giugno*



La vigilia dell'ultima tappa ha ingenerato in noi tanta apprensione. Infatti, ieri sera, mentre eravamo a cena da Fabrizio, un simpatico cacciarone fiorentino, ascoltando le previsioni, apprendevamo di un'allerta meteo in tutta la Toscana. Appena rientrati in foresteria, si è scatenato un forte temporale che è durato tutta la notte. Alle 4.00, quando ci siamo svegliati, pioveva ancora; ci siamo vestiti di tutto punto e siamo andati da Fabrizio per la colazione. Al momento della partenza, intorno alle 5.30, il cielo era nero e la luce filtrava a malapena tra gli altissimi pini della foresta di Vallombrosa. Avevamo due opzioni: seguire il percorso previsto, su strada sterrata, attraverso distese di campi, oppure deviare per Pontassieve per un percorso più vicino ai centri abitati. Giunti al bivio, guidati dal buon senso, abbiamo scelto la seconda ipotesi. Nonostante il cielo nuvoloso, per fortuna non è caduta la pioggia, anzi si apriva sempre più qualche squarcio di sereno che lasciava lo spazio a frequenti sprazzi di sole. Alla luce delle nuove condizioni meteorologiche, abbiamo potuto apprezzare le dolci colline che ornano le rive dell'Arno sulle quali si trovano enormi distese di vitigno di Chianti docg. Più ci avvicinavamo a Firenze, più il cielo diventava azzurro, in barba alle previsioni! Giunti sul Lungarno, la voglia di arrivare alla meta ci ha fatto raddoppiare gli sforzi e scacciare dalle nostre menti le fatiche ed i dolori che affliggevano, in modo particolare, i nostri poveri piedi. Entrati nella città medicea da Santa Croce, ci siamo avviati verso Piazza Della Signoria, quindi alla nostra meta finale: la Cattedrale di Santa Maria del Fiore con la sua imponente cupola del Brunelleschi. Felici per l'impresa, dopo i 38

chilometri percorsi e i quasi 250 complessivi del Cammino, ci siamo complimentati gli uni con gli altri, abbandonandoci a selfie e foto di gruppo. Al momento di riprendere il percorso che ci avrebbe condotto al convento dove avremmo alloggiato, abbiamo avvertito, con maggiore intensità, la stanchezza, tanto che gli ultimi metri sono stati i più duri e faticosi!

Nonostante tutto, questa sera ci siamo rifatti, come ormai è nostro costume, con “una bella fiorentina” che abbiamo tanto desiderato durante il percorso e così, con grande spirito di sacrificio, abbiamo tenuto fede all’impegno preso.

Come sempre, alla fine di ogni Cammino effettuato in comunità, si esce rafforzati come singolo e come gruppo; per questo voglio ringraziare di vero cuore i meravigliosi compagni di viaggio di questi otto giorni: Vincenzo Liparulo, Giuseppe Cassese, Vincenzo De Lucia, Giacomo Silvestro, Fiorentino Piscitelli, Enzo Iazzetta, Enzo della Marca, Raffaele Liberti, Giovanni Corrao ed, infine, il presidente, Clemente Mormile. Vi porterò nel mio cuore uno ad uno e vi dò appuntamento per il prossimo Cammino ancora tutto da scrivere e da raccontare!

CAPITOLO IV

DIARIO DEL CAMMINO SUI PASSI DI SANT'ANTONIO: FIRENZE - PADOVA, KM 270 3 /11 MAGGIO 2019.



2 maggio, preliminari della partenza

Il gruppo di 11 coraggiosi, Clemente Mormile, Gabriele De Lucia, Vincenzo De Lucia, Vincenzo Iazzetta, Bartolomeo Nuzzo, Giovanni Sgambato, Vincenzo Liparulo, Raffaele Liberti, Giacomo Silvestro, Fiorentino Piscitelli, Giuseppe Cassese, prima della partenza hanno ricevuto la benedizione da Don Giuseppe De Rosa, parroco della parrocchia Sant'Alfonso Maria de Liguori. Domattina si metteranno in

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

cammino per la quarta volta. Infatti, il loro viaggio è iniziato nel 2016 con la tappa Montecassino-Roma; nel 2017, Roma-Assisi; nel 2018, Assisi-Firenze. Quest'anno Firenze-Padova di circa 270 chilometri. Attraverseranno l'Appennino Tosco-emiliano, la pianura romagnola e quella veneta. Le prime tre tappe sono piuttosto complesse, con un dislivello di oltre 1500 metri, ma tutti sono ben allenati, pronti al sacrificio e ad affrontare questo Cammino sostenuti dalla loro fede e dal desiderio di scoprire straordinari paesaggi.

Prima tappa: Firenze – San Piero a Sieve Km 30, venerdì 3 maggio



Si ricomincia! C'eravamo lasciati, lo scorso anno, in piazza Duomo a Firenze e da qui siamo ripartiti per un altro cammino tra il sacro ed il profano: Firenze, Bologna, Padova.

Il primo tratto è denominato “La Via degli Angeli”, il secondo “Il Cammino di Sant’Antonio”. In mattinata, partenza in pullman da Canello, per la stazione di Afragola dalla quale, con un treno Italo AV, ci siamo avviati con destinazione Firenze. Arrivo alle 8.45 e dopo la foto di rito, siamo partiti alla volta di San Piero a Sieve. Quest’anno, ci siamo ritrovati in dieci dell’anno passato, ma si è aggiunto alla comitiva Bartolomeo Nuzzo. Un certo dispiacere ce lo hanno procurato le assenze degli amici Vincenzo Della Marca e Giovanni Corrao che, per diversi motivi, non sono con noi. A loro va il nostro più affettuoso saluto.

Tutti eravamo consapevoli che le prime due tappe sarebbero state difficoltose, con dislivelli superiori ai 1500 metri, ma nessuno di noi immaginava ciò che ci attendeva, complice il maltempo!

La prima tappa del cammino risulta sempre ardua sia per la tensione, sia per l’adrenalina, accumulata prima della partenza e sia per il primo impatto con le insidie del percorso. Siamo usciti da Firenze in direzione Fiesole, percorrendo l’antica Via fiesolana con le sue strette viuzze e forti pendenze. Molto emozionante è stato ammirare la città dei Medici dall’alto con i suoi monumenti, in particolare la cupola del Brunelleschi, il Palazzo della Signoria e più in lontananza, Piazzale Michelangelo. Un caffè veloce e pronta ripartenza in direzione nord... Giunti in cima alla collina, in un fitto bosco, sono iniziate le difficoltà. Una pioggia sempre più insistente ci ha costretto a coprirci di tutto punto, tanto che sembravamo profughi che tornano dal fronte. La pioggia copiosa faceva diventare fangoso

il percorso caratterizzato da un fondo argilloso. I primi scivoloni si sono verificati in una discesa che, col passare del tempo, diventava sempre più pericolosa. Tutti bagnati ed infreddoliti abbiamo fatto una breve sosta e ci siamo rifocillati in compagnia di un cane pastore bianco che poco gradiva i nostri panini farciti con una bella frittata di asparagi raccolti da Enzo Liparulo e che la moglie del presidente, Giovanna, aveva preparato a puntino. Ripartiti, sempre sotto la pioggia, ci siamo ritrovati in una stradina ridotta in una fangaia: le nostre scarpe pesavano talmente tanto che rallentavano il cammino. Usciti dalla fangaia, abbiamo percorso un sentiero che ci avrebbe condotto al Convento di Montesenario. Il maltempo imperversava regalandoci anche la grandine. Ciliegina sulla torta: una ripida salita ci attendeva, prima di giungere al convento, che ci avrebbe prosciugato le ultime energie. Da qui a San Piero a Sieve mancavano circa dieci chilometri, tutti in discesa, ma le informazioni forniteci dai viandanti che giungevano dalla valle erano molto preoccupanti: il sentiero era impraticabile a causa della pioggia ! Senza alternativa, ci siamo recati verso la meta della giornata, con una certa preoccupazione, anche a causa dell'ora tarda! Alla fine del sentiero, tra capitomboli e scivoloni, siamo giunti, intorno alle 19.00, all' hotel di San Piero: un vero miraggio! Eravamo distrutti, infreddoliti e sporchi di fango. Doccia, cena e subito a letto: domani, con le brutte previsioni del tempo, potrebbe essere non un cammino tremendo, ma... tragico!

*Seconda tappa: San Piero a Sieve-Bruscoli, Km 28,
sabato 4 maggio*



Stamani sveglia alle 6.30, colazione alle 7.30 e partenza alle 8.00. Ci attende la tappa da San Piero a Sieve a Bruscoli, di km 28, quasi interamente sullo sterrato con un dislivello superiore ai 1800 metri e delle previsioni del tempo pessimistiche. Le nostre preghiere erano tutte dirette a Sant'Antonio affinché, durante la giornata, ci proteggesse dalla pioggia. Il primo tratto caratterizzato da una leggera salita, lo abbiamo percorso con un tempo mite ma abbastanza tranquillizzante. La prima salita ci ha portato ad 800 metri di quota dove, purtroppo, abbiamo trovato fango e ancora fango. Fino al diciassettesimo chilometro,

il percorso non è stato eccessivamente disagiata anche perché, fortunatamente, le previsioni meteo non si realizzavano. Al bivio, prima dell'ultimo tratto di salita, abbiamo un attimo tentennato in quanto dei viandanti, che venivano nella direzione opposta, ci avevano informato di grosse difficoltà. Con il senno di poi, mai ci saremmo avventurati nell'ultima impresa della giornata. Salita durissima, scivolosa con delle corde prospicienti il dirupo: se ci fosse stata la pioggia, la giornata di oggi sarebbe stata ricordata come una pazzia di gente incosciente. Fortunatamente, con enorme difficoltà, appesi alle corde con un terreno scivoloso e in pendenza, siamo riusciti a raggiungere la cima da dove si godeva un magnifico panorama, ma, per la stanchezza, non avevamo nemmeno l'energia per ammirarlo. La discesa è stata caratterizzata da falsopiani che hanno risucchiato le nostre ultime forze. Giunti, finalmente, al passo della Futa, ci siamo accomodati per mangiare un panino fornitoci, in mattinata, dall'hotel. Gli ultimi 7 chilometri li abbiamo percorsi su strada asfaltata e siamo giunti all'agriturismo "Il Passeggiere", situato in una stupenda conca che ricorda il paesaggio dolomitico: la gioia dell'arrivo di tappa, il ridente paesaggio ci hanno restituito un po' di buonumore, smarrito durante la pesante giornata. Tutti noi abbiamo ringraziato Sant'Antonio, sempre più convinti che senza il suo aiuto non ce l'avremmo fatta a raggiungere Bruscoli! Cena e subito a letto. Domani ci attende un'altra tappa, meno difficile delle due precedenti, ma, comunque, impegnativa!

*Terza tappa: Bruscoli-Brento, Km 32 Km,
domenica 5 maggio*



Questo cammino non sarà “Il Cammino degli Dei”, ma del fango, della pioggia, della neve. Oggi abbiamo vissuto un giorno tra i più tremendi di tutti i nostri cammini. Svegliati all'alba dalla pioggia battente sui lucernai delle nostre stanze, ci siamo resi conto che la stessa si trasformava in neve! Una colazione consumata in un pensieroso silenzio e appena il cielo ha smesso per un attimo di piangere, ci siamo avviati per la ripidissima salita che dal Passeggere, ci portava sul sentiero: dopo il primo tratto, molto fangoso, si apriva ai nostri occhi

una bellissima distesa verde che, colorata da un timido sole, ci augurava un buon viaggio. Appena intrapresa la via militare romana, alle nostre spalle, il cielo si chiudeva e potenti tuoni annunciavano la pioggia imminente che, puntualmente è venuta giù copiosa. Nonostante tutto, nel primo tratto della discesa, il manto stradale compatto garantiva la scorrevolezza del passo. Dopo qualche chilometro ed una piccola ascesa, ci siamo trovati in un bosco dove il sentiero si riduceva in un canalone con rigagnoli di acqua misti a fango che si attaccava ai nostri piedi. La nostra meraviglia è stata quella di incontrare delle persone che, incoscienti come noi, salivano dal lato opposto. Per percorrere i due chilometri che ci dividevano dalla località Madonna dei Fornelli, nostra prima sosta, abbiamo impiegato circa un'ora, giungendovi infreddoliti e molto provati. Eravamo a solo un terzo del nostro cammino di giornata! Dopo esserci consultati con alcuni abitanti del luogo che ci hanno vivamente sconsigliato il percorso in alto, perché avremmo incontrato fango, abbiamo scelto di percorrere la strada in basso che costeggia la collina. Siamo ripartiti sotto la pioggia battente e gelida e ormai l'umidità si infiltrava negli zaini e nelle ossa. Arrivati a Monzuno, una brevissima sosta tecnica per le urgenze. Il termometro segnava zero gradi e nel cielo apparivano i primi fiocchi! Le ultime due ore sono state tremende: la neve, il vento ed un freddo intensi ci hanno stremato nel fisico e nello spirito. Sono convinto che questo gruppo di camminatori meriterebbe una definizione epica per la grande capacità di sopportare la sofferenza! Gli ultimi metri sono stati un calvario, il nostro punto di arrivo, "La Piccola Raieda", sembrava un miraggio; i piedi e le mani

cominciavano a pungere per la prolungata esposizione alle basse temperature. Distrutti siamo arrivati a destinazione dove abbiamo trovato una buona accoglienza ed un dolce tepore che ci ha rasserenati. L'agriturismo è piuttosto piccolo e abbiamo difficoltà a ripulire gli abiti e le scarpe sporche di fango. Il gestore, per non farci ripartire "molto umidi" ha riscaldato al massimo l'ambiente. La prossima tappa, speriamo senza pioggia, ci vedrà impegnati in un percorso abbastanza agevole fino a Bologna. Confidiamo di recuperare le forze questa notte e di poter godere, domani, della città felsinea.

Quarta tappa Brento-Bologna, Km 36, lunedì 6 maggio

Ogni giorno ha la sua pena! Stamattina, appena alzati, 4 gradi di temperatura, cielo plumbeo, ma, finalmente, niente pioggia, niente grandine, niente neve! Dopo una magra colazione, pari alla cena di ieri sera, ci siamo avviati per i dolci pendii che declinavano verso la valle del fiume Reno. Le colline, a nord, avevano le cime innevate, avvolte da nuvole basse che ci ricordavano quanto avessimo sofferto il giorno prima. Scendendo verso valle, il cielo diventava sempre più sereno e faceva intravedere, addirittura, timidi raggi di sole. Dopo qualche piccolo disagio, dovuto al sentiero fangoso, abbiamo avuto modo di osservare, con nostra grande gioia, due caprioli che attraversavano liberi un prato, a poca distanza da noi. Prima di giungere a valle, abbiamo incontrato, tra i tanti viandanti che percorrono la strada in senso inverso, tre persone anziane impegnate in un cammino verso Roma. Questi, originari di Bologna, ci

hanno consigliato di prendere il sentiero che si snoda sul lato sinistro del Reno, poiché l'altro era fangoso per la pioggia. Giunti a valle, dopo aver ammirato, da una balconata, il meraviglioso spettacolo offerto dal Reno, abbiamo attraversato un ponte mobile, sorretto da funi d'acciaio e ammirato il Palazzo Rossi, una bella costruzione di stile feudale. Superato il Palazzo, abbiamo seguito le indicazioni dei tre escursionisti anziani: non l'avesimo mai fatto! Il sentiero, nel primo tratto, era ampio e con un bel selciato. Ad una biforcazione, abbiamo preso il sentiero a nord e ci siamo trovati, dopo diversi passaggi difficoltosi, di fronte ad un fossato impossibile da guardare! Tornati indietro, dopo circa un chilometro, abbiamo preso il sentiero a sud, convinti che fosse la scelta giusta. Dopo aver seguito, per un bel tratto, un percorso difficile e sabbioso... ci siamo ritrovati davanti lo stesso fossato di prima... dal lato opposto! A questo punto, eravamo davvero fiaccati nel morale: quella che doveva essere la tappa più semplice si complicava terribilmente!

Con santa pazienza, siamo tornati indietro e percorso il sentiero da noi previsto fin dall'inizio. Questo increscioso contrattempo ci ha portato via energie, tempo e voglia di camminare. Intorno alle 15.00, fiaccati e provati, siamo entrati nella città di Casalecchio sul Reno dove ci siamo dedicati ad una meritata colazione: dieci paninoni con mortadella e prosciutto accompagnati da bevande assortite. Riconciliati e rinfrancati, ci siamo avviati verso Bologna dove abbiamo effettuato una rapida ma completa visita della città. Bologna "la Dotta" ci ha accolto con i suoi splendidi Portici di San Luca, Porta Saragozza, la casa natale di Lucio Dalla, Piazza Galvani, Piazza Maggiore, Basilica di San Petronio, La Fontana di Nettuno, la Torre degli Asinelli.

Passo dopo passo... in cammino tra fede e avventura



Una grande emozione ha destato l'incontro con un nostro compaesano che gestisce il bar "Prince" nel centro della città: Gino De Luca, il fratello di Gianni e Rosa che ci ha ospitato con grande calore, regalandoci "momenti terroni"! A lui, Gianni e Rosa vanno i nostri ringraziamenti per l'accoglienza riservata che ci ha fatto dimenticare la durezza del Cammino... A questo punto, non ci resta altro che recarci all'ostello "We Bologna"... Dovevamo percorrere solo 27,5 chilometri, ma ne abbiamo percorsi esattamente dieci in più!

La serata si è conclusa, come sempre, a tavola, con un'ottima ed abbondante cena a base di tagliatelle e tortellini alla trattoria "Il rosso".

*Quinta tappa: Bologna-San Pietro in Casale, Km 29,
martedì 7 maggio*

Finalmente una giornata normale! Oggi, a percorrere il Cammino, si è aggiunto Felice, un amico di Fiore. Felice è originario di Messercola, ma si è trasferito a Ravenna per lavoro; stamani ci ha raggiunto a Bologna e ci terrà compagnia per l'intera giornata. La tappa odierna, da Bologna a San Pietro in Casale, di km 29, si è trasformata, al tepore di una bella giornata di maggio, in un'escursione floro-faunistica. Appena usciti dall'ostello, abbiamo imboccato un sentiero lungo il canale Navile che ci accompagnerà per tutta la giornata e in parte, anche nella tappa di domani. Questo canale presenta delle strutture di architettura idraulica, le

cosiddette chiuse, alcune delle quali sono in un ottimo stato di conservazione. Le chiuse, ostruendo il deflusso dell'acqua, fanno alzare il loro livello, rendendo il canale navigabile. Con grande sorpresa, mentre avanzavamo sul sentiero, battuto e ben curato, abbiamo cominciato ad osservare la presenza, nell'acqua del naviglio, di numerose specie di volatili e addirittura, di tante tartarughe. L'amico Vincenzo De Lucia, grande esperto in materia, ci indicava: aironi, anatre di superficie, uccelli limicoli, ovvero che vivono in siti fangosi, come la combattente, la pittima, il beccaccino, il piro piccolo, l'avocetta... Tra le anatre di superficie, spiccavano il germano reale, l'alzavola, la marzaiola, la canapiglia. Tra gli aironi, ci ha elencato il cinerino, il bianco maggiore e la garzetta. Verso la metà del naviglio, abbiamo attraversato un ponte a schiena d'asino che si lanciava tra gli argini. La nostra attenzione è stata attratta da una targa con la scritta "Qui esercitava la Bionda"; i suoi clienti affezionati hanno pensato di chiamare quel luogo "Il ponte della Bionda". Alla fine del sentiero, una breve sosta per il caffè e ripreso il cammino con buona andatura, ci siamo diretti verso Bentivoglio. Dopo varie deviazioni, abbiamo preso una stupenda pista ciclabile che si snodava tra grandi distese di grano verde e i tipici paesaggi della pianura padana... Giunti a Bentivoglio, la solita sosta di conciliazione con l'appetito presso la pizzeria "Peter Pan" gestita da un ragazzo e da una ragazza rivelatasi, poi, nostra conterranea. Avevano una bellissima bambina dai grandi occhi azzurri, di nome Melissa. Grande voglia di ripartire anche perché, a causa della presenza di un hospice in paese, abbiamo avuto modo di notare numerose agenzie

di pompe funebri... meglio avviarsi in fretta! Nell'ultima parte del percorso, abbiamo attraversato l'oasi naturalistica La Rizza antica sede di risaie.

La tranquillità della giornata ha favorito lo sviluppo di avvincenti discussioni. In particolare, un oggetto trattato ha riguardato la sfida a scopone che ci attendeva presso "Il Melograno", l'hotel dove avremmo effettuato la sosta di tappa. La sfida, combattuta arditamente dai contendenti, ha visto soccombere quelli di Castra Marcelli a favore della coppia dei parenti. Ogni rivincita è rinviata a tempo debito in modo da consentire agli sconfitti di prepararsi al meglio. Cena discreta e tutti a letto perché domattina si partirà prima per evitare la pioggia prevista per il pomeriggio.

Sesta tappa: San Pietro in Casale-Ferrara di Km 25, mercoledì 8 maggio.

Stamani, un po' meno stanchi rispetto ai giorni precedenti, abbiamo ripreso il cammino alla volta di Ferrara. Siamo partiti leggermente in anticipo per evitare la pioggia prevista per il pomeriggio. Dopo un primo tratto su asfalto, abbiamo preso un sentiero perfetto lungo un naviglio che da Pergola porta a Malalbergo. Nonostante alcuni lamentassero dolori alle caviglie, l'andatura è stata abbastanza sostenuta. Dopo aver attraversato per l'ennesima volta il Reno, arrivati nei pressi di San Martino, abbiamo effettuato la prima ed unica fermata. Panini e bevande in

buona misura, un caffè preparato da una ragazza cinese che, a detta di tutti, è stato il miglior caffè gustato dall'inizio del cammino, quindi, di filata verso Ferrara dove siamo giunti intorno alle 14.30, prima che la pioggia, puntuale, facesse la sua apparizione. L'apparente tranquillità che regnava nel gruppo nascondeva, in realtà, la preoccupazione per la tappa dell'indomani, sia per i 40 chilometri da percorrere sia per le previsioni meteo che davano pioggia nella prima parte della giornata. Nel pomeriggio, abbiamo fatto un mini tour nel centro di Ferrara. Nonostante la pioggia, abbiamo osservato la bellezza artistica ed architettonica della capitale del Ducato della famiglia degli Estensi, potente casato dell'epoca delle Signorie. La città è patrimonio dell'U.N.E.S.C.O. in quanto testimonianza del periodo rinascimentale. Bello il castello, con le quattro torri angolari, e bellissima la basilica di San Giorgio Martire, conosciuta comunemente come la cattedrale di Ferrara. Altrettanto interessante, per i suoi porticati, la Piazza Trieste e Trento, una volta denominata Piazza delle Erbe. Verso sera, sempre accompagnati da una leggera ma fastidiosa pioggia, ci siamo diretti verso la trattoria "Woodpecker", dove abbiamo consumato una cena abbondante e abbiamo festeggiato il compleanno del nostro amico e compagno di viaggio Enzo Iazzetta al quale vanno i nostri più sinceri auguri. Tutti a letto: domani sarà dura, ma ne abbiamo passate di peggio!

Settima tappa, Ferrara-Rovigo, Km 40, giovedì 9 maggio



Passata la paura...! La tappa odierna aveva suscitato, prima della partenza, grande apprensione sia per la distanza da percorrere, superiore a 40 chilometri, sia per le avverse condizioni meteorologiche previste. Alla sveglia, intorno alle 5.30, non pioveva ma, appena consumata la magrissima colazione, ha cominciato a cadere la pioggia. Intorno alle 7.00, pioveva con una certa insistenza e la rituale foto di gruppo è stata scattata, sotto la pioggia, davanti al Castello Estense. Nelle prime due ore, percorse in modo abbastanza celere, ci siamo inzuppati

ben bene, ma, appena abbiamo preso l'argine destro del Po, la pioggia ha smesso di perseguitarci e davanti a noi, si è aperta una visione grandiosa: l'immenso fiume, gonfio di pioggia dei giorni precedenti, scorreva nervoso, nell'apparente quiete, verso l'Adriatico. Durante i 13 chilometri di sentiero lungo l'argine, abbiamo calcolato che la velocità dell'acqua non superava i 5 chilometri orari: infatti, con la nostra andatura, che si aggirava intorno a quella velocità, riuscivamo a sorpassare i legni che la corrente del fiume trasportava verso il mare, dopo averli strappati alle loro radici.

Come da cronoprogramma, verso mezzogiorno, dopo aver percorso tutti di fila circa 23 chilometri, abbiamo attraversato il Fiume, lasciandoci alle spalle l'Emilia Romagna e siamo entrati in Veneto, precisamente nella zona del Polesine, nella città di Polesella. Qui ci siamo fermati per la sosta ristoratrice. Ripartiti, abbiamo ripreso il sentiero attraverso le campagne piatte, coltivate quasi esclusivamente a grano e caratterizzate dai continui canali delle bonifiche dalle quali gli unici elementi caratteristici di orientamento erano gli alti campanili dei vari borghi che si scorgevano in lontananza come sentinelle immobili a scrutare l'orizzonte. Nell'ultima parte del cammino, ci ha accompagnato un tiepido sole che un po' ha riscaldato anche i nostri cuori e la tappa si concludeva in scioltezza nonostante la stanchezza accumulata.

All'arrivo, abbiamo fatto un po' di confusione, bussando a tre conventi, di cui uno era una casa di cura, prima di individuare il nostro ostello. Alcuni malignavano asserendo che la casa di cura fosse il posto giusto per alcuni di noi. Il convento delle suore Serve di Maria Riparatrice, un po' spartano come tutti

i conventi, è pulito ed accogliente. Le suore ci hanno accolto con molta gentilezza e grande interesse per il nostro cammino. Tutto sommato, quello che era uno spauracchio, alla fine dei conti, si è rivelata una tappa difficile, ma perfettamente alla nostra portata di uomini abituati alla fatica e alle sofferenze. Oggi sono comparse le prime vesciche ai piedi di alcuni di noi, ma, ormai siamo giunti alle ultime due tappe e con i giusti accorgimenti, arriveremo tutti insieme alla fine del cammino. In serata, abbiamo consumato la cena all' "Osteria dei Bonfi" con una portata di ottima mortadella con sottaceti, riso primavera e arista di maiale con patate; tutto davvero buono! Alcuni a letto presto, altri in giro... Domani penultima tappa, un po' articolata, di circa 30 chilometri. Buon riposo.

Ottava tappa: Rovigo-Monselice, Km29, venerdì 10 maggio

Ci siamo quasi... L'ostello a Monselice non ci accoglie prima delle 17.00 e pertanto, stamane partenza "comoda": dal momento che avevamo tempo a disposizione, ne abbiamo approfittato per ascoltare la santa messa, celebrata nella cappella del convento delle suore Serve di Maria Riparatrice, dove abbiamo alloggiato durante la notte... Dopo una buona colazione, ci siamo avviati per affrontare una tappa di percorso abbastanza articolato. Infatti, la distanza, in linea d'aria, tra Rovigo e Monselice, è di soli 21 chilometri; in realtà, la tappa ne misura più di 28. Dopo aver percorso circa 5 chilometri, giunti sull'argine dell'Adige, ci siamo separati: alcuni hanno attraversato il fiume sul ponte della linea ferroviaria, rivivendo emozioni giovanili, altri hanno optato per il ponte stradale che distava circa un

chilometro. Riunitoci, con passo solerte, ci siamo diretti verso Vescovana. Sul percorso, abbiamo fatto un primo interessante incontro: Paolo, un viandante che faceva il giro dell'Italia a piedi a sostegno della ricerca per combattere la fibrosi cistica. Ci ha raccontato che era partito da Trieste e che era diretto in Sicilia dove contava di arrivare in agosto. Paolo indossava una maglietta con la scritta "Fibrosi cistica: la speranza si fa strada". Ci siamo scambiati i numeri di telefono e ci siamo salutati affettuosamente. Ci siamo ripromessi di organizzargli parte del cammino quando attraverserà la nostra zona. Raggiunta Vescovana, dove abbiamo consumato la colazione, ci siamo diretti verso Sant' Elena, attraversando Granzie e costeggiando Solesine. Qui abbiamo avuto un altro interessante incontro: Adolfo, una persona simpaticissima che, saputo del nostro cammino, ci ha spiegato che era stato uno dei collaboratori più stretti della dottoressa Anna Schievano, ideatrice del cammino di Sant'Antonio, e che lui stesso aveva dipinto a mano la segnaletica posta lungo il percorso... Con Adolfo abbiamo avuto un importante scambio di informazioni, in un clima di allegra amicizia, al quale si è aggiunto Gino, il proprietario del bar e candidato alle prossime elezioni nel Comune di Sant' Elena...



Nel contesto goliardico, si è parlato di politica, ciclismo e cammino, nel rilassamento generale. La ripartenza è stata un po' faticosa e gli ultimi chilometri, come sempre, i più difficili. "A cor' è semp tost a spuntca" si dice dalle nostre parti. La cena, non proprio squisita, è stata consumata a "Le due rose"; poi siamo andati a festeggiare, in anticipo, il compleanno di Vincenzo De Lucia, con un buon grappino, in centro dell'accogliente Monselice. La serata si è conclusa con una singolar tenzone di scopone dove, ancora una volta, sono caduti i rappresentanti di Castra Marcelli. I vincitori magnanimi hanno fatto loro dono del perdono purché non vi fosse più contesa. Verso mezzanotte, tutti a letto! Domani sveglia alle 5.00 e partenza alle 6.00, in direzione Padova, tappa finale del nostro cammino, con la speranza che la pioggia ci stia lontano...!

*Nona tappa: Monselice- Padova, Km 21,
sabato 11 maggio*

Siamo giunti all'ultima tappa del nostro Cammino che ci condurrà nella città di Sant'Antonio. Ci siamo svegliati alle 5.00 e partiti alle 6.00. Vogliamo arrivare presto a Padova, sia per poter dedicare del tempo per ringraziare il Santo che ha vegliato su di noi, sia per visitare Padova prima di prendere il treno delle 16.00 che ci riporterà a casa.

Il percorso di soli 22 chilometri, un ottimo sterrato misto ad asfalto, e la semplicità di un itinerario parallelo al canale che collega Monselice a Padova hanno reso la tappa

odierna quasi una passeggiata turistica!

Durante il percorso, ci ha accompagnato un timido sole che ha riscaldato le nostre membra, ricompensandoci dal freddo subito in questo strano maggio, il peggiore, degli ultimi decenni, dal punto di vista climatico.

Verso le 11.00, abbiamo fatto la nostra entrata trionfale in città, attraversando un affollatissimo mercato, e ci siamo recati nella piazza con la Basilica del Santo.

Contenti per aver portato a termine anche questo difficile Cammino, ci siamo rilassati, concedendoci delle foto ricordo ed un video. Abbiamo visitato La Basilica, ci siamo raccolti in preghiera sulla tomba di Sant'Antonio... Poi ognuno di noi si è organizzato liberamente e ci siamo rivisti al ristorante "Sugo" dove ci ha raggiunto la moglie di Giacomo che domani proseguirà, insieme al marito, il viaggio verso Udine. Ormai tranquilli, ci siamo concessi un pranzo abbondante con dei primi serviti in un cartoccio. Quindi, ci siamo recati nello storico "Caffè Pedrocchi", uno dei posti più amati dai padovani e dai turisti.

Alle 16.00, abbiamo preso il treno per Napoli per il rientro a casa. A Canello, abbiamo trovato una festa a sorpresa da parte di parenti, amici e la presidente dell'Associazione "Viviamo Canello", Rosa Maria Piscitelli.

Stranamente, alla fine di questo Cammino, a differenza delle altre volte, nessuno ha avanzato proposte o idee per il prossimo anno. Forse perché da questo viaggio siamo usciti particolarmente segnati per le difficoltà, i disagi e le fatiche che ci impediscono di immaginare un nuovo impegno!

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

Comunque, nonostante i tanti momenti di smarrimento il gruppo è rimasto sempre unito. Abbiamo accolto un nuovo compagno di viaggio, Bartolomeo con la sua piacevole ironia, ma ci sono mancate la vivacità di Enzo Della Marca e le riprese fotografiche di Giovanni Corrao. Non immaginiamo ancora che cosa faremo il prossimo anno, ma, fin d'ora, siamo fermamente convinti che tutti faranno il possibile per essere presenti ai nastri di partenza del nuovo Cammino!



CAPITOLO V

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO: MONTECASSINO – NORCIA 315 KM, 7/ 16 SETTEMBRE 2020.

Prima tappa: Montecassino- Arpino, 40 Km, lunedì 7 settembre



L'emergenza covid che quest'anno ha colpito il mondo intero non ci ha permesso di iniziare il nostro quinto cammino a maggio, come avveniva solitamente, dal momento che eravamo in pieno lock-down. In verità, fino al momento della partenza, pur avendo preparato ogni cosa, eravamo un po' increduli. Inoltre, la mancanza del nostro amico Giovanni

Sgambato che, a pochi giorni dall'inizio del cammino, ha accusato dei problemi che non gli hanno consentito di essere tra noi, ci aveva gettato in un certo sconforto... come avremmo fatto senza il nostro navigatore e cronista? Ad ogni modo, trepidanti ed ansiosi, dopo aver ricevuto la benedizione di don Angelo, parroco della chiesa di San Benedetto a Maddaloni, ci siamo assicurati, certi che il patrono d'Europa non ci avrebbe fatto mancare il suo sostegno.

L'appuntamento è in Piazza Castra Marcelli, a Cancellò Scalo, alle ore 4,00; da qui un pullman, preso a noleggio, ci condurrà fino a Cassino. All'appello sono presenti: Vincenzo Della Marca, Vincenzo Iazzetta, Vincenzo De Lucia, Vincenzo Liparulo, Bartolomeo Nuzzo, Clemente Mormile, Giacomo, Pino, Gabriele De Lucia, Raffaele Liberti, Fiorentino Piscitelli. Alfonso D'Aniello e Gaetano Signoriello, trattenuti da impegni lavorativi, ci raggiungeranno venerdì a Mandela.

Arrivati a Cassino, dopo aver gustato un ottimo caffè e le prelibatezze dolciarie, preparate dalla moglie di Giacomo, ci siamo incamminati verso l'Abbazia Benedettina, dove siamo giunti alle prime luci dell'alba; abbiamo rivolto una preghiera al Santo e abbiamo iniziato il nostro quinto cammino, carichi dei nostri zaini contenenti l'essenziale per i prossimi 10 giorni. Siamo passati vicino al cimitero polacco, ricordo della disastrosa Seconda guerra mondiale durante la quale la meravigliosa Abbazia fu completamente distrutta. Scendendo giù dalla collina, siamo giunti alla chiesa della Madonna delle Grazie e ci siamo diretti verso Roccasecca, comune reso celebre da un film di Totò che era, appunto, ambientato in questo ridente paese. Seguendo il percorso, abbiamo attraversato

:Piedimonte San Germano, Castrocielo, con la bellissima oasi naturalistica del Lago Capodacqua ed infine, siamo giunti a Roccasecca dove abbiamo consumato un pranzo frugale nella villa del paese. Durante il cammino, abbiamo incontrato altri pellegrini, alcuni provenienti da Verona. Inoltre, Clemente ed Enzo Iazzetta hanno preso contatti con il presidente della Proloco di Assisi, anche in vista di una collaborazione per un prossimo viaggio. Dopo un lungo ed estenuante percorso, ci siamo ritrovati tutti stanchi e piuttosto affranti, dal momento che i chilometri erano stati di più rispetto alla marcia tracciata... Finalmente, alle 18.45, dopo circa 17 ore dall'inizio del cammino, siamo arrivati ad Arpino, la città natale di Cicerone, il pater patriae della Repubblica Romana.

Ci aspetta una bella doccia nell'Hotel Il Cavalier D'Arpino e un'ottima cena in un ristorantino del posto. Già il solo pensiero ci tira su di morale!! Buonanotte a tutti voi che ci seguite con affetto.

*Seconda tappa: Arpino – Casamari, Km 25,
martedì 8 settembre.*

Stamattina, mentre facevamo colazione all'Hotel Il Cavalier D'Arpino, abbiamo avuto la visita di Luciano, il presidente della locale Pro-Loce che ha fatto una lunga intervista con video e ha chiesto informazioni sul nostro viaggio e sul nostro gruppo. A sua volta, ci ha dato spiegazioni sulla città di Arpino che vale la pena di visitare con calma.

Il percorso odierno ci ha visto attraversare il centro storico

della cittadina e raggiungerne la parte più alta. Abbiamo ammirato le mura megalitiche del VI sec. a.C. con la porta Scea, unico esempio esistente nel mondo occidentale, di porta che ricorda quella della città di Troia mirabilmente descritta da Omero nell'Iliade. Un'altra formidabile attrazione è la Torre di Cicerone che ha avuto qui i suoi natali nel 106 a.C. Essa rappresenta un tributo al suo figlio più illustre: scrittore, filosofo, politico, fondatore della letteratura latina, difensore della Repubblica romana.

Il nostro umore è buono anche perché, dopo i tanti chilometri di ieri, quelli che ci aspettano oggi sono una bazzecola! Lungo il percorso, incontriamo un gruppo di pellegrini che stanno facendo il nostro stesso cammino ma al contrario. È bello scambiarsi con loro delle battute e condividere la stessa esperienza.

Attraverso il fiume Fibreno, che rappresenta un bellissimo parco fluviale, arriviamo all'Abbazia di San Domenico Abate dell'XI sec. d. C. La tappa successiva, Isola del Liri, ci ha davvero stupiti per la presenza delle sue due cascate urbane. All'unisono, abbiamo pensato: "Quanto è bella la nostra Italia! Quell'Italia nascosta e lontana dai flussi turistici che abbiamo la fortuna di scoprire attraverso i nostri cammini!".

Durante il tratto finale, abbiamo incontrato due simpatiche persone, tal Roberto e la moglie, che hanno provveduto a dissetare tutto il gruppo, ormai allo stremo delle forze mentre i fichi e l'uva della campagna circostante hanno alleviato la nostra fame, donandoci le energie fino all' Abbazia Cistercense di Casamari dove ognuno ha potuto ammirarne l'interno semplice ma robusto, il chiostro, ed il cimitero dei monaci

benedettini. L'Abbazia si trova nel territorio di Veroli, in provincia di Frosinone, e fu eretta nell' XI sec. d. C. Inizialmente, fu affidata ai "monaci neri", ovvero i benedettini, così detti per il colore del saio; in seguito, passò ai monaci cistercensi, veri esperti di agraria... Adesso ci aspetta una bella doccia rigenerante ed un'ottima cena preparata dalle sapienti mani delle suore cistercensi presso le quali pernosteremo.

*Terza tappa: Casamari – Guarcino, Km 34,
mercoledì 9 settembre*

Stamattina siamo partiti alle 6.15, in previsione dei tanti chilometri che ci aspettano e della durezza del percorso. Purtroppo, due dei nostri amici hanno le vesciche ai piedi e non potranno fare il cammino con noi perciò raggiungeranno con mezzi pubblici Guarcino dove ci incontreremo in serata. Il ritmo è sostenuto ed ognuno è concentrato nei propri pensieri, quando, in località Santa Francesca, incontriamo un signore coi baffi, un certo Aurelio, che con nostra grande gioia, ci concede di fare delle foto con un asinello bianco, di sua proprietà e di razza molto rara. Attraversando la campagna di Veroli, non sono mancati gli incontri con altri pellegrini, sempre molto stupiti per il nostro percorso al contrario e per la numerosità del gruppo. Difatti, questi cammini, di solito, sono intrapresi da una sola persona, al massimo due o tre. Con tutti ci scambiamo informazioni e acquisiamo notizie dagli anziani del posto sempre molto loquaci e benevoli. Siamo, poi, giunti alla Certosa di Trisulti, dove, con nostra grande sorpresa, non ci sono più monaci. Si trova nel comune

di Colleparado, tra boschi di querce, nella cosiddetta Selva D'Ecio. All'interno del monastero, si trova un'antica farmacia del XVIII secolo dove sono collocati i vasi in cui i monaci conservavano le erbe medicamentose ed i veleni estratti dai serpenti. Attualmente appartiene al Polo museale del Lazio. Peccato non averla potuta visitare, ma ci siamo ripromessi di tornarvi!

Durante tutto il tragitto e soprattutto nella parte finale, verso Guarcino, non sono mancate abbondanti e fresche fonti di acqua, una vera manna considerato anche il gran caldo che ci sta accompagnando.

Arrivati finalmente nel borgo, siamo rimasti incantati dalla sua bellezza: vicoletti, fontane, scalinate, l'incantevole piazza Umberto I fanno della cittadina laziale, arroccata su un costone dei Monti Ernici, uno dei borghi più belli d'Italia. L'isolamento e la natura selvaggia dei luoghi hanno attratto molti eremiti; tra questi, San Benedetto che, nel suo viaggio da Subiaco a Montecassino, vi si fermò.

Verso le 18.00, dopo circa 12 ore di cammino, arriviamo al Convento delle suore di San Luca dove riceviamo un'accoglienza eccezionale. In serata, ormai rinfrancati dalla stanchezza, dall'alto del convento, abbiamo ammirato la grande bellezza di questo paese di poco più di 1500 abitanti.

Durante questi tre giorni, non sono mancati acciacchi vari soccorsi ad alcuni componenti del gruppo dovuti alla difficoltà del cammino e alle lunghe tappe! Speriamo che domani i nostri amici si rimettano in salute per poter continuare tutti insieme!

*Quarta tappa: Guarcino- Subiaco, Km 34,
giovedì 10 settembre*

Questa mattina, alle 6.00, ci siamo ritrovati in sala pranzo dove ci è stata servita la colazione da suor Carmela, originaria della città di Altamura. Nonostante Enzo Iazzetta l'avesse istruita alla perfezione, non è riuscita a fare una fotografia col telefonino, questo ha suscitato in noi un sentimento di simpatia e tenerezza nei suoi confronti. Dopo averla ringraziata per la sua disponibilità, abbiamo ripreso il nostro cammino, attraversando nuovamente il magnifico borgo di Guarcino. Abbiamo percorso, in salita e con grande fatica, un dislivello, per circa 7 chilometri, quindi, ci siamo inoltrati attraverso un sentiero che ricorda molto il paesaggio del Trentino. Ai nostri occhi, si presentavano mucche, cavalli, asini e soprattutto, greggi di pecore che rappresentano la peculiarità dell'alta Ciociaria. Strada facendo, abbiamo mangiato fichi e gustosissime more. Più avanti, nei pressi delle cascate di Trevi, ci siamo imbattuti in una paninoteca mobile dove ci siamo rifocillati con un panino con salsiccia ed arrosticini. Percorrendo, per diversi chilometri, il greto del fiume Aniene, siamo giunti alla foresteria del Monastero di Santa Scolastica; dei dodici monasteri voluti da San Benedetto nella valle subiacense è l'unico sopravvissuto ai terremoti ed alle distruzioni saracene. Sull'ingresso, figura la scritta *ORA et LABORA* che costituisce la regola dell'ordine dei benedettini di Santa Scolastica. Qui abbiamo depositato i nostri zaini e siamo andati a visitare il Santuario del Sacro Speco di San Benedetto accompagnati da una simpatica guida. Esso rappresenta uno

dei più significativi luoghi spirituali per la Chiesa. Edificato circa mille anni fa, ha il compito di custodire la grotta in cui il giovane Benedetto da Norcia trascorse un periodo di vita eremitica prima di dedicarsi a quella cenobita. Nell'incredibile ricchezza decorativa della chiesa, spicca il più antico ritratto esistente di san Francesco D'Assisi, che giunse qui nel 1223. Ammirando queste bellezze che costituiscono un patrimonio davvero straordinario della nostra Italia, non si può fare a meno di pensare che siamo stati fortunati ad essere nati in questa Nazione! Mentre vi scrivo il diario della giornata, osservo dall'alto lo straordinario panorama del borgo illuminato di Subiaco che trasmette un sentimento di spiritualità mai provato prima. Anche se stanchi, siamo soddisfatti dell'esperienza che stiamo vivendo! Intanto, è ormai scesa la sera, la nostra giornata è terminata e adesso ci aspetta una doccia rigenerante e un'abbondante cena nel ristorante della signora Roberta. Buona serata... a domani!

*Quinta tappa: Subiaco – Mandela, 34 Km,
venerdì 11 settembre*



Questa tappa la ricorderemo come la meno pesante, nonostante l'estrema ripidità degli ultimi due chilometri. Siamo partiti, alle prime luci dell'alba, con un fardello in più, ovvero il sacchetto della colazione; abbiamo camminato per quasi tutto il percorso, lungo il greto del fiume Aniene. Poiché ieri non abbiamo avuto il tempo di visitare Subiaco, ne abbiamo approfittato stamattina. Dopo aver gustato un buon caffè, abbiamo ammirato un borgo davvero bello. È un comune di circa novemila abitanti, in provincia di Roma. Oggi, a differenza degli altri giorni, abbiamo camminato al

fresco perché la strada sterrata si inoltrava in un sottobosco. L'unico aspetto negativo è stata la presenza delle pozzanghere, formatesi durante la pioggia del giorno precedente, e dell'erba bagnata che ci hanno costretto a cambiare le scarpe. Verso le 10.30, abbiamo fatto sosta ad un bar e ci siamo rifo-cillati con un ottimo panino farcito di mortadella accompagna-to da una birra fresca. Abbiamo subito allungato il passo in previsione di una possibile pioggia che, per fortuna, è ar-rivata quando siamo giunti a Mandela. Qui abbiamo incontrato i nostri amici, Gaetano ed Alfonso, che, per motivi lavo-rativi, non sono partiti con noi; ad ogni modo, proseguiranno il cammino fino a Norcia. In questa piccola cittadina, siamo stati accolti da Fabrizio, il proprietario del B & B, che ci ha fatto da Cicerone, accompagnandoci nella visita di Mandela che conta circa 900 anime. Adesso è giunta l'ora della doccia e di una sostanziosa cena... Buona serata, a domani!

Sesta tappa: Mandela-Castel di Tora, Km 36, sabato 12 settembre

Stamani, intorno alle 6.00, ci siamo avventurati in questa magnifica tappa del cammino di San Benedetto; le prime luci dell'alba dipingevano, ad est, il cielo di tinte rosa e lilla, rendendo spettacolare la piccola Mandela... Il cammino è anche questo: soffermarsi ad osservare la bellezza del Crea-to che, per i ritmi della vita quotidiana, non siamo più abituati a fare!

Anche il borgo successivo, Licenza, è comparso ai nostri occhi, incantandoci così come è incastonato tra verdi col-line e montagne. Vi si trova il castello degli Orsini e la fonte

Bandusia cantata dal poeta Orazio nelle Odi. Il grande poeta latino possedeva qui una villa che gli fu donata da Mecenate nel 33 a. C. dove si rifugiava per sfuggire al caos di Roma. Il percorso è proseguito, tra salite e discese, immerso tra boschi di arbusti vari e colorati: rose selvatiche dal colore rosso fuoco, more mature e saporite, mirto, pere e mele selvatiche. Sembrava proprio di stare nell'Eden per la varietà di piante e colori che colpivano i nostri occhi! Il sentiero proseguiva verso Pozzaglia Sabina, un gradevole paese che ci ha aperto la strada alle alte montagne che abbiamo scalato mentre delle aquile volteggiavano sulle nostre teste. Infine, siamo giunti alla nostra meta, Castel Di Tora, un ridente paese che si specchia dalla sponda nord-orientale nel lago del Turano. Conta circa 300 abitanti, è parte del club dei borghi più belli d'Italia e si trova nella provincia di Rieti. Dopo una lunga doccia, abbiamo chiuso la serata presso l'agriturismo "La posta" dove abbiamo cenato con ottimi piatti tipici serviti da una bella e dinamica ragazza, di nome Francesca. Adesso, non ci resta che salutarci e riposare per rinfrancarci dal lungo e duro cammino di oggi... buona serata, a domani!

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

*Settima tappa: Castel di Tora-Rieti, 30 Km,
domenica 13 settembre*



Stamattina, superato, come al solito, brillantemente, con l'intervento del presidente (ha letteralmente tirato giù dal letto i ristoratori) il ritardo della programmata partenza, ci siamo messi in cammino con calma ma determinazione. Dopo aver fatto il giro dell'incantevole lago del Turano (non perdetevi la foto di gruppo istituzionale) abbiamo percorso la provinciale, per oltre 25 chilometri, costeggiando il fiume Turano, circondati, a destra e sinistra, da boschi e piccoli paesi arroccati fino a giungere alla città di Rieti, bagnata dal fiume Velino, dalle acque trasparenti e con i suoi imponenti palazzi e monumenti, tra i quali c'è la piazza Rufo, considerata l'ombelico dell'Italia dove abbiamo fatto l'immane foto di gruppo.

Il percorso di oggi, sebbene fosse meno impegnativo rispetto a quello di ieri, è risultato, comunque, molto faticoso per

il sole rovente e la mancanza di cibo ed acqua. Ma, intorno alle 15.00, ci siamo rifatti con il cibo di strada: panini con porchetta innaffiati da bionde e freschissime Peroni e per finire, l'immane "fell e' melone". Degno di nota è stato il simpatico scontro – duetto tra Vincenzo della Marca e un'arzilla vecchietta reatina che, giunta presso l'unica sorgente con un filo d'acqua, pretendeva di riempire le proprie taniche prima di noi, stanchi ed assetati. La scena ha suscitato in noi un momento di collettiva ilarità. Adesso non ci resta che raggiungere l'albergo dove pernosteremo e ceneremo, con la speranza di recuperare le forze perché domani ci aspetta un'altra dura tappa. Buonanotte!

*Ottava tappa, Rieti- Leonessa, 34 Km,
lunedì 14 settembre*



Lasciata Rieti, quando ancora non albeggiava, abbiamo percorso, per circa 15 chilometri, una strada pianeggiante che costeggiava un'ampia vallata verde con due piccoli laghi che si stendono all'ombra dell'imponente Terminillo. Alla fine, siamo arrivati a Poggio Bustone, aggrappato al monte Rosato; il paese è noto per aver dato i natali a Lucio Battisti, uno dei cantautori più conosciuti in Italia e all'estero e che ha segnato, con le sue parole e pensieri un'intera epoca! Dopo aver consumato un'abbondante colazione, abbiamo affrontato una ripida salita, fino ad 821 metri di altitudine, dove si trova il convento francescano di San Giacomo in tenimento del Comune di Poggio Bustone.

Dopo aver pranzato, abbiamo visitato il Sacro Convento, ideale per la preghiera e per la meditazione; esso ha avuto il privilegio di aver ospitato San Benedetto e San Francesco d'Assisi che qui ebbe in apparizione l'Angelo e conìò l'espressione "buongiorno buona gente!"

Lasciata cotanta bellezza, abbiamo affrontato la salita più ardua (come avrete capito la tappa di oggi passerà negli annali come la più difficile ed impegnativa dell'intero Cammino!) e siamo giunti sulla vetta di una montagna alta 1500 metri. Il percorso è stato faticoso, ma bellissimo in quanto si snodava tra maestosi faggi ombrosi e pianure abitate da numerose mucche bianche e da cavalli allo stato brado. La durezza del tragitto ha segnato un nostro compagno che, proprio mentre saliva, ha avuto una crisi, immediatamente risolta dal pronto intervento di Clemente, di Alfonso ed Enzo Della Marca che si sono offerti di portare il suo zaino per tutto il percorso ... Giunti finalmente a Leonessa, stanchi ed affranti per lo sforzo

sostenuto, siamo stati ospiti presso un elegante albergo, “Leo hotel” dove abbiamo cenato ottimamente.

La cittadina reatina è posta sul versante settentrionale del Terminillo ed è un’importante meta turistica, sia estiva che invernale; lungo le sue strade si innalzano palazzi , monumenti e chiese che risalgono al Basso medioevo e al Rinascimento. Tra i monumenti civili, vale la pena ricordare il Monumento ai Martiri del 7 aprile 1944 quando i nazisti compirono la strage di Leonessa. Una considerazione da fare è che, camminando, si ha la possibilità di conoscere ed apprezzare angoli della nostra bella Italia che, altrimenti non avremmo mai conosciuto!



VIVIAMO CANCELLO TREKKING

*Nona tappa: Leonessa-Cascia, Km 32,
martedì 15 settembre*



Archiviata la faticosa tappa di ieri, tutti insieme siamo giunti a Monteleone di Spoleto posto a circa 1000 metri di altezza, ultimo avamposto al confine tra lo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie.

Dopo la sosta ed un'abbondante colazione a Colle del Capitano, dove la proprietaria, signora Piera, ci ha rifocillato con insaccati, formaggio, coppa, focaccia calda e dolci vari, siamo giunti a Roccaporena, paese natio di Santa Rita: moglie, madre e santa straordinaria, conosciuta come dispensatrice di grazie e venerata in tutto il mondo. Dopo aver visitato il piccolo borgo, ci siamo incamminati lungo un magnifico ed angusto sentiero, costeggiando un ruscello dalle fresche e chiare acque all'ombra di faggi, ontani e querce. Infine, siamo giunti a Cascia: la meta della nostra nona giornata di Cammino. La cittadina fa parte della Comunità Montana Valnerina e conta poco più di 3000 abitanti; deve la sua importanza al Santuario eretto in nome di Santa Rita la cui statua è posta all'ingresso del paese e che la raffigura con i suoi simboli: le api, le rose e la spina. Oltre al Santuario, è possibile visitare il Monastero dedicato alla "santa dei miracoli impossibili", veri e propri centri religiosi che attraggono pellegrini da tutto il mondo, i quali vi trovano occasione di riflessione e di preghiera. Giusto per la cronaca, mi piace ricordare che la tappa di oggi è stata abbastanza animata, in quanto i nostri amici "più attempati" si sono sfidati in una simpatica gara per la vittoria finale. Adesso, non mi resta che salutarvi prima di una doccia rigenerante ed un'ottima cena.

*Decima tappa: Cascia -Norcia, Km 32,
mercoledì 16 settembre*

Stamattina, sarà stato per l'entusiasmo dell'ultima tappa o per la tristezza di lasciare, a fine giornata i cari "compagni di fatica, ma, soprattutto di merenda", sono partiti di buona lena, a notte fonda, col cielo illuminato solamente dalle stelle. Ci siamo immessi, sotto la guida del nostro esperto navigatore, Fiorentino, che, in questi giorni, ci ha guidato con fermezza e perizia, su un sentiero che si snodava tra la verde campagna umbra.

Dopo aver percorso, con un'inusitata energia nelle gambe, lunghe salite e perigliose discese, siamo arrivati alla nostra agognata meta: Norcia, la cittadina che ha dato i natali a San Benedetto. Nei nostri occhi si leggeva la felicità e la gioia per avere raggiunto l'obiettivo prefissato, ma, contemporaneamente, siamo stati assaliti dallo sgomento nel vedere come la Natura, in questo caso matrigna, abbia ridotto in macerie, nel terremoto del 2016, l'antica cittadina. La Chiesa del nostro Santo si è presentata sventrata, priva di tetto e di navate, mostrando unicamente l'imponente facciata; a questa vista, alcuni di noi non hanno nascosto una grande commozione nel ricordare l'immane tragedia di quattro anni fa. Nello stesso tempo, ci siamo, però, rincuorati nell'incontrare persone del posto cortesi ed operose, segno tangibile della volontà di rinascere.

Anche quest'anno il Cammino, nonostante le notevoli difficoltà legate al "covid-19", alla importante ed imprevista assenza del caro amico, Giovanni Sgambato, al quale va il nostro

plauso e ringraziamento per averci seguito e guidato da casa quotidianamente, ci ha allontanato, per qualche giorno, dalle miserie ed angustie umane e ci ha dato l'opportunità di guardare nella profondità del nostro animo. Adesso che il viaggio fisico e spirituale volge al termine, seduti comodamente nel treno che ci riporta a casa, voglio fare un saluto affettuoso a tutti i nostri familiari, agli amici che ci hanno sostenuto, ma, soprattutto a questi meravigliosi compagni e pellegrini: Clemente Mormile, Alfonso D'Aniello, Vincenzo Iazzetta, Gabriele De Lucia, Giacomo Silvestro, Bartolomeo Nuzzo, Vincenzo Liparulo, Raffaele Liberti, Giuseppe Cassese, Vincenzo De Lucia, Pino Bianco, Vincenzo Della Marca, Fiorentino Piscitelli e il sottoscritto Gaetano Signoriello.

P.S. Dati tecnici per gli appassionati del trekking:

Durata del Cammino: 10 giorni; Km percorsi: 315; dislivello totale: m. 8433; tempi di percorrenza: 102 ore.

Paesi attraversati: Monte Cassino, Castrocielo, Roccasecca, Arpino, Isola del Liri, Veroli (Casamari) Trisulti, Vico nel Lazio, Guarcino, Subiaco, Agosta, Mandela, Licenza, Orvinio, Pozzaglia Sabina, Castel di Tora, Roccasinibalda, Belmonte in Sabina, Rieti, Poggio Bustone, Leonessa, Ruscio, Monteleone di Spoleto, Roccaporena, Cascia, Norcia.

Luoghi di culto visitati: Abbazia di Montecassino, Chiesa Madonna delle Grazie, Abbazia di Casamari, Eremo di san Domenico, Certosa di Trisulti, Chiesa della Santissima, Casa di preghiera San Luca, Monastero di Santa Scolastica, Santuario del Sacro Speco di San benedetto, Convento di San Giacomo, Chiesa di San Montano, Casa natale di Santa Rita, Basilica di Santa Rita da Cascia, Abbazia di San Benedetto.

VIVIAMO CANCELLO TREKKING

Attraversando questa parte della nostra bella Italia, abbiamo visitato paesi e borghi di una bellezza incontaminata, osservato pianure, fiumi, radure, valli, laghi per lo più sconosciuti, ma, soprattutto, abbiamo compiuto un viaggio in noi stessi, nella profondità del nostro animo che pensiamo di conoscere, ma che ci è del tutto sconosciuto!



Abbiamo sperimentato, come gruppo, l'unità, la fratellanza, la solidarietà, la fatica, valori imprescindibili che devono guidarci in ogni azione quotidiana.

Abbiamo compreso che ogni viaggio è una forma nuova e rischiosa di conoscenza: infatti, riempire uno zaino, indossare

gli scarponi è come intraprendere una terapia nel proprio mondo interiore.

Abbiamo compreso che: “il pellegrinaggio è il cammino del me verso di me, il turista è chi passa senza carico né direzione, il camminatore è chi ha preso lo zaino e marcia, il pellegrino è chi, oltre a cercare, sa inginocchiarsi quando è necessario... **PASSO DOPO PASSO... IN CAMMINO TRA FEDE ED AVVENTURA!**”

Questo libro è stato realizzato grazie al sostegno di:



